

Cinzia Zambrano

Una «catastrofe», una «grande delusione per i riformisti della Chiesa», «governerà la Chiesa alla stregua di un dittatore», «diamogli 100 giorni, come si danno al presidente degli Stati Uniti e vediamo che succede». L'elezione di Joseph Ratzinger a Papa del terzo millennio spacca la comunità cattolica tedesca. Arrivano proprio dalla sua terra, la Germania, persino dai suoi amici di un tempo, i commenti più duri. Parole taglienti, che stonano con le compiacenti dichiarazioni politiche, le manifestazioni di giubilo che in un batter d'occhio - potere della diretta tv - si scatenano in Baviera, Land super cattolico dove Ratzinger è nato settantotto anni fa. Interventi critici, che, rimbalzati sulle agenzie, sui siti online, nelle dirette tv, imbarazzano chi è impegnato invece a celebrare «l'incoronazione» dell'ottavo tedesco alla guida della Chiesa di Roma.

Mai un cardinale tedesco è stato così famoso nel mondo come Joseph Ratzinger. Allo stesso tempo mai un cardinale tedesco è stato così osteggiato e criticato dai suoi stessi connazionali come Joseph Ratzinger. Si racconta che non molto tempo fa, un teologo, rimasto rigorosamente anonimo, passeggiando per i corridoi del Vaticano parlando di lui abbia detto: «Nessun uomo tedesco, se si esclude Martin Lutero, ha mai dato un imprinting così forte alla Chiesa come il cardinale bavarese». È quell'imprinting, simbolo di dogmatismo e conservatorismo, che a molti teologi tedeschi non è andato mai giù. E con cui spesso si sono scontrati. Ieri, a pochi minuti dal voto, senza peli sulla lingua lo hanno denunciato. Qualcuno si è anche tolto un sassolino dalla scarpa. Come Hans Kueng, teologo cattolico dissidente, che nel 1974 fu costretto dal Vaticano ad abbandonare la sua cattedra di teologo cattolico ufficiale. Kueng parla di «enorme delusione» per chi sperava invece in un Papa riformatore. Lascia, è vero, una porta aperta: «Bisogna aspettare», dice, l'esperienza insegna che il servizio di Pietro nella Chiesa cattolica è oggi una tale sfida che può cambiare qualsiasi persona». Importanti, spiega il teologo di Tubinga, saranno i primi segnali, come per esempio le nomine della curia, del cardinale segretario di stato. «Diamogli dunque una chance, come si fa con il presidente negli Usa, 100 giorni per imparare». Implacabile, invece, il giudizio del teologo critico Gotthold Haushüttel: l'elezione di Ratzinger è una «catastrofe», bloccherà qualsiasi riforma, guiderà la Chiesa come un «dittatore». Gli fa eco Bernd Goehring, della chiesa di Unten: «Da Ratzinger non avremo nessuna riforma».

Il «panzerkardinal», come lo chia-

Famoso nel mondo e osteggiato nella sua Germania. Per il teologo Hans Kueng è una «grande delusione» Da molti è considerato come il simbolo del conservatorismo



Manifestazioni di gioia invece nella Baviera, Land molto cattolico, e nel suo paese natio Markt am Inn. Il fratello Georg, pastore di 81 anni in pensione: sarà diverso da Wojtyla



Germania, i cattolici si dividono sul nuovo Papa

Per molti il suo dogmatismo bloccherà ogni riforma. Altri dicono: «Diamogli cento giorni»

L'Arcigay: «Ci aspettano tempi bui: hanno eletto il nostro peggior nemico»

BOLOGNA «Con l'elezione di Benedetto XVI, cardinale Ratzinger, ha vinto la Chiesa più retriva, contraria a qualsiasi apertura in materia di morale sessuale, assolutamente sorda rispetto all'evoluzione dei tempi e della società». Durissima la reazione dell'Arcigay alla notizia dell'elezione del cardinale tedesco. Ha vinto «una Chiesa - prosegue il segretario Nazionale dell'associazione omosessuale Aurelio Mancuso - che vuole continuare ad avere un forte potere d'interdizione nei confronti dei partiti e delle scelte politiche». E Ratzinger «si è distinto come il campione dell'ortodossia, della conservazione, esprimendo più volte nostalgie pre-Conciliari. In questi anni ha più volte offeso le persone gay, lesbiche e transessuali del mondo e ha ridotto al silenzio qualsiasi voce che all'interno della Chiesa ha dissentito rispetto ad una visione medioevale della fede cattolica». «La nostra delusione è totale. E certamente il nostro peggior nemico, perché è stato autore della pastorale del 1986 contro gli omosessuali che tanta sofferenza ha provocato a decine di milioni di gay e lesbiche nel mondo e, soprattutto, è l'autore della lettera ai vescovi contro gli omosessuali in cui si dice che le coppie omosessuali non possono rivendicare alcun diritto e soprattutto non possono avere alcun riconoscimento sociale», rincara la dose Franco Grillini, parlamentare Ds e ex presidente di Arcigay. Che conclude: «Ci attendono tempi bui».



Benedetto XVI sul trono papale; in alto l'annuncio a Notre Dame a Parigi e a destra a New York

Le cattedrali di Velletri e Ostia di cui era titolare il cardinale «Un'emozione forte, grande»

VELLETRI Una emozione «forte». E tanta soddisfazione. Sono queste le prime reazioni alla notizia a papa di Joseph Ratzinger nelle due cattedrali laziali di cui era titolare: nelle chiese suburbicarie di Velletri-Segni, ai Castelli romani, e a Ostia, a Sant'Aurea. «Che emozione forte», ha esclamato il vescovo della diocesi di Velletri-Segni monsignor Andrea Maria Erba, nel rientrare nel suo palazzo dopo aver assistito, da un televisore della parrocchia, alla proclamazione del cardinale Joseph Ratzinger a Papa. Non solo per il vescovo, ma per l'intera diocesi veliterna è un'emozione forte, perché il cardinal Ratzinger era titolare in carica della Chiesa suburbicaria di Velletri-Segni, in virtù della nomina conferitagli da Papa Giovanni Paolo II il 5 aprile 1993. In 12 anni, il cardinal Ratzinger ha visitato Velletri oltre 10 volte, ha celebrato spesso il solenne pontificale della prima domenica di maggio in onore della Madonna delle Grazie, patrona della città. E anche il 1 maggio prossimo era atteso a Velletri, così come lunedì scorso, l'11 aprile, quando avrebbe dovuto portare la sua riflessione, «L'eucarestia costruisce la Chiesa», in occasione della «Settimana diocesana dell'eucarestia». Gli impegni in Vaticano, però, non gli hanno consentito di essere presente: ora a Velletri sperano che il nuovo Papa faccia una delle sue prime visite proprio nella sua cattedrale. Anche il parroco della cattedrale, intitolata a S. Clemente I Papa, monsignor Franco Risi, è visibilmente compiaciuto.

mano in Germania, esempi della sua intransigenza ne ha dati un bel po'. Figlio di un poliziotto bavarese, l'uomo dalla folta chioma bianca, da «giovane selvaggio» che combatteva contro lo status quo nella Chiesa, con il passare del tempo si è trasformato nel guardiano della fede, arroccandosi su posizioni conservatrici e rigide, severo custode dell'ortodossia cattolica. Nel 2000 il suo documento «Dominus Jesus», fu attaccato da quanti videro il tentativo di rivendicare un primato assoluto della Chiesa a danno del processo ecumenico. Ha sempre diffidato del pluralismo religioso e respinto le scuole di pensiero di riforma della Chiesa. Scontrandosi per questo più di una volta con i cardinali Kasper e Lehmann, fautori invece del dialogo. Sempre in osservanza alla sua linea del «voltersi indietro», fedele cioè alla tradizione, Ratzinger è stato strenuo sostenitore del latino. Ed è stato sempre lui a costringere i preti cattolici in Germania a ritirarsi dal sistema di consultori per le donne incinte, attendendosi molte critiche sia fra i fedeli che i sacerdoti. Anche sul celibato, il ruolo delle donne, l'aborto è per una linea dura. Una svolta di 180 gradi, la sua, se si pensa che negli anni giovanili faceva parte assieme a Hans Kueng del gruppo di teologi detti «Konzilteenager» (teenager del Concilio), che chiedevano un rinnovamento liturgico.

Alla condanna, si alterna la speranza. Almeno vanno in questo senso le reazioni del presidente della Chiesa Evangelica, il vescovo Wolfgang Huber. «Il futuro della cristianità può essere solo ecumenico», ha detto, «le chiese possono essere un esempio che la differenza non esclude la comunanza ma anzi la rende possibile», ha sottolineato. Speranza nel dialogo è stata espressa anche dalla comunità musulmana in Germania: «Il cardinale è stato sempre il braccio destro di Papa Giovanni Paolo II e ha sicuramente molto contribuito negli ultimi anni a dare priorità all'apertura», ha dichiarato il presidente Nadeem Elyas stasera ad Aquisgrana. In festa invece la Baviera.

Oltre a Monaco, l'arcidiocesi di cui fu per anni alla testa, anche il suo paese natale Markt am Inn, 2700 anime immerse nell'alta Baviera, ha festeggiato la nomina del suo compaesano. «Senza parole» è rimasto invece il sacerdote Georg, pensionato di 81 anni, che tutto si aspettava all'infuori di sentire subito dopo «Habemus Papam», il nome del «fratellino» Joseph. Che, secondo padre Georg, «non ha la stessa capacità di comunicare con le persone e di affascinarle», come Wojtyla. «Penso che abbia un carattere più distante, ma sono sicuro che svolgerà un grande lavoro di grande responsabilità, anche se sarà completamente diverso da Giovanni Paolo II».

che cardinale è stato, che Papa sarà

Catechismo, matrimonio e teologia: il dizionario di Joseph

È stato docente di teologia a Monaco, «perito» (cioè esperto) durante il Concilio Vaticano II, e poi prefetto dell'ex Sant'Uffizio, in pratica «superprofessore» di tutti i professori di teologia cattolica nel mondo. Un marchio di fabbrica indelebile, che sicuramente Benedetto XVI si porterà dietro durante il suo pontificato. Per questo motivo abbiamo tentato di tracciare un piccolo «lexicon» di Joseph Ratzinger, una sorta di abc del suo pensiero e delle sue idiosincrasie.

A come Apostolos suos: in questo «motu proprio» vaticano del 1998 c'è tutta la teologia di Ratzinger sulla «collegialità», cioè su una possibilità di gestione meno autocratica della Chiesa universale. Si tratta di un tema centrale nel dibattito ecclesiale postconciliare e che, sicuramente, ha tenuto banco anche all'interno del conclave. Nella Apostolos suos si pongono stretti limiti all'azione delle Conferenze episcopali, che vengono definite «entità giuridiche create dalla Santa Sede». Organismi funzionali, dunque, che traggono i loro poteri non da un diritto proprio ma solo da una concessione del Vaticano. Dare più forza alle Conferenze episcopali e ai Sinodi (oggi solo consultivi), come in questi anni molti ve-

scovi avevano chiesto, avrebbe inevitabilmente significato ridurre il potere e la sfera d'azione della Curia romana. **B** come Boff: era il 1985 quando giunse a Roma per difendere il suo libro Chiesa, carisma e potere, messo sotto inchiesta dall'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Boff era il capofila della teologia della liberazione, amato in Brasile, apprezzato dai vescovi latinoamericani e conosciuto nel mondo. Lo accompagnavano e lo sostenevano due cardinali brasiliani, Arns e Lorscheider. Il teologo uscì dal palazzo del Sant'Uffizio solo-

B come Boff: era l'85 quando il teologo della liberazione fu accolto nel velluto e condannato col pugno di ferro

»

levato e soddisfatto: ebbe l'impressione che il cardinale Ratzinger, assai gentile e cordiale, lo avesse ascoltato con attenzione e avesse colto il suo punto di vista. Poche settimane dopo arrivò il verdetto di condanna al silenzio per il francescano di Petropolis. Il guanto era di velluto, ma il pugno era stato di ferro. **C** come catechismo: il Catechismo della Chiesa cattolica, noto volgarmente come «catechismo universale» e pubblicato nel 1997, è una sua creatura. Contestato, nello stile prima che nel contenuto da numerosi teologi, ha il sapore di un ritorno al passato, quando la «dottrina» si imparava in maniera elementare, mandando a memoria anche senza capire una serie di brevi formule di rito. La differenza è che ora le formule sono parecchio lunghe.

D come Dominus Jesus: è stata definita «il Sillabo del 2000». Si tratta di una dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede, approvata da Papa Wojtyla ma firmata dall'allora cardinale Ratzinger, che - a giudizio di 73 teologi cattolici di tutto il mondo - contiene espressioni offensive nei confronti delle altre confessioni cristiane e delle religioni non cri-

Emanuele Quaranta

stiane. Una pesante pietra d'inciampo sul cammino del dialogo ecumenico e interreligioso.

I come ismi: sono il suo incubo. Le parole che finiscono con questa desinenza gli danno quasi l'orticaria: ateismo, relativismo, consumismo, marxismo, sincretismo. Ha passato i suoi anni alla Congregazione ad additarne la perniciosità per la fede cattolica.

M come matrimonio: la crisi della famiglia e l'aumento dei divorzi è stato, in questi anni, uno dei grandi crucci del nuovo papa. Molto netto nel ribadire la dottrina tradizionale riguardo all'indissolubilità delle nozze, l'allora cardinale si è preoccupato però anche del problema pastorale: che fare, di fronte al numero crescente di coppie in crisi? In un volumetto del 1998, intitolato Sulla pastorale dei divorziati risposati, aveva avanzato un'ipotesi moderatamente aperturista: «Bisogna capire», scriveva, «se veramente ogni matrimonio tra battezzati è ipso facto un matrimonio sacramentale». Secondo Ratzinger, insomma, se si è cattolici solo sulla carta, ma non veramente credenti, le nozze possono essere annullate dalla Sacra rota. Un

escamotage giuridico, se vogliamo, per evitare aperture dottrinali e pastorali più «pesanti». Su queste, Ratzinger ha sempre detto no, anche ai suoi confratelli vescovi tedeschi, come Lehman e Kasper, che per qualche tempo avevano caldeggiato a Roma una maggiore clemenza verso i divorziati risposati, a tutt'oggi esclusi dalla comunione in chiesa.

P come paura. Una volta un giornalista gli chiese: «Eminenza, si dice che Giovanni Paolo II talvolta abbia paura di lei e che gli sia capitato di chiedersi "per carità, che cosa ne dirà il cardinale Ratzinger?"». Al che, divertito, il prefetto dell'ex Sant'Uffizio rispose: «Può essere stata una battuta. Ma di sicuro non ha paura di me». Forse papa Wojtyla no, ma certo un sacco di persone dentro il Vaticano e, ancor di più, nelle Università teologiche di tutto il mondo, ne nutrono un certo timore. La paura è come un fil rouge nella Weltanschauung del papa bavarese: vi traspare tutto il suo pessimismo agostiniano, il suo contemptus mundi di medievale memoria. I suoi due ultimi discorsi da cardinale, quelli dell'investitura, alla via Crucis del Venerdì Santo

e alla messa pro eligendo pontefice, sono stati la summa di una visione che paventa continui pericoli e moderne insidie per la Chiesa.

S come «sale della terra»: si intitolò così un ampio libro-intervista (1997, edizioni San Paolo) in cui l'allora cardinale Ratzinger si confidava su numerose questioni ecclesiali e raccontava la sua esperienza accanto a Giovanni Paolo II. «Certo, ho un compito importante», diceva tra l'altro il prefetto dell'ex Sant'Uffizio, «il papa ha fiducia in me, abbiamo sempre discusso insieme le più importanti questioni dottrinali e continuiamo a farlo. In questo

M come matrimonio: la crisi della famiglia e l'aumento dei divorzi, il grande cruccio del cardinale tedesco

»